

Sinadep-dirstat

SINDACATO INTERNO NAZIONALE AUTONOMO DIRIGENTI E DIRETTIVI ELEVATE PROFESSIONALITA'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

LA BACHECA

Internet



www.sinadep.it

REDAZIONE : via Ezio 12, Roma – fax 06 3212690

E-mail: sinadep@sinadep.it

prot.989b.393- martedì 4 aprile 2006

IN PRIMO PIANO

IN QUESTO NUMERO

**PRIMO GRADINO
DELLA DIRIGENZA**

**ECCO
IL
PROGRAMMA**

**ENUNCIATO
A
TORINO**

CONTRATTO UNICO

**APPROVATO A TORINO IL PROGRAMMA DELLA DIRSTAT
ESPOSTO AL CONVEGNO DEL 31 MARZO 2006.**

**IL PROGETTO E' STATO ENUNCIATO ANCHE ALLA RIUNIONE
DEL SIPDAP TENUTASI AD OSTIA (RM)
DOMENICA 2 APRILE 2006**



IL SEGRETARIO GENERALE AGG

Prot.06/SGA
del 3 aprile 2006

Interventi al Convegno di Torino

Non è possibile legiferare su cosa deve fare la PA (semplificazione, trasparenza, privacy, silenzio assenso, rapporto diretto con il cittadino, ecc.) ignorando le problematiche del personale che, poi, è chiamato ad applicare tutte queste norme, regole ed innovazioni; non ci si riferisce solo al cronico ritardo con il quale si rinnovano i contratti di lavoro ma anche alla perdita di professionalità, alle riqualificazioni generalizzate, alle retribuzioni a pioggia ed al massimalismo dei contratti collettivi.

Le conseguenze di questo tipo di atteggiamento sono quelle che si riscontrano quotidianamente negli uffici: demotivazione, perdita di professionalità, esodo dei più capaci.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni non hanno fatto che accentuare questa situazione di disagio perché sono stati parziali, disorganici e, spesso, contraddittori.

Appare indispensabile recuperare il ruolo ed il valore delle Funzioni pubbliche che la Costituzione attribuisce alla PA ed ai dipendenti pubblici; questo non solo nello Stato ma anche e soprattutto sul territorio (regioni ed autonomie locali), nel momento in cui le riforme federali trasferiscono poteri e risorse al territorio

In questo momento, quindi, si rende indispensabile approfondire l'analisi sul funzionamento interno ed esterno della PA, realizzando un attento monitoraggio sulle conseguenze che le norme legislative degli ultimi 10 anni hanno determinato sul funzionamento della PA, sulla qualità dell'assetto interno del personale e sulla reale qualità dei servizi erogati ai cittadini - utenti - contribuenti.

Non è sufficiente mascherarsi dietro un incremento - che pure c'è stato - delle tecnologie e dell'informatica, le difficoltà organizzative e gestionali degli uffici sono sotto gli occhi di tutti ed impediscono che le attività siano svolte nel rispetto del buon andamento e dell'imparzialità richiesti dalla Costituzione.

Gli elementi di criticità, in estrema sintesi, si possono individuare in:

- 1- ruolo della dirigenza e reale indipendenza dal potere politico;*
- 2- recupero delle professionalità più elevate oggi mortificate dai contratti di lavoro (vicedirigenza, ricercatori, professionisti, ecc.);*
- 3- regole di rappresentatività che impediscono la reale corrispondenza con la rappresentanza degli interessi delle diverse categorie di dipendenti pubblici;*
- 4- eccesso di incarichi a soggetti esterni, soprattutto professionisti e dirigenti;*

5- eccesso di esternalizzazione di servizi, anche istituzionali, con diminuzione del controllo strategico, della qualità dei servizi e con incremento dei costi diretti ed indotti.

prime proposte di intervento della DIRSTAT:

1- rivedere l'assetto dei contratti collettivi riportando in ambito legislativo l'ordinamento;

2-ripristino della qualifica di dirigente superiore;

3- inserimento della vicedirigenza nel contratto dei dirigenti già dalla prossima tornata: un progetto di esclusiva presentazione della DIRSTAT;

4- la riapertura delle carriere, a cui la DIRSTAT fa spesso riferimento, non è l'incremento automatico delle retribuzioni ma solo la possibilità di individuare un percorso di carriera basato su professionalità e meritocrazia e non su riqualificazioni del personale le cui regole sono decise dalle contrattazioni decentrate sulla base di interessi spesso distorti, come testimoniato dalle innumerevoli censure dalla magistratura.

5-. Modifica delle regole di accesso alla dirigenza che oggi non consentono ai funzionari direttivi di proseguire la loro naturale carriera in quanto si fa eccessivo ricorso agli incarichi esterni ed anche ai corsi della Scuola

Superiore della Pubblica Amministrazione che, invece, dovrebbe svolgere compiti di perfezionamento e specializzazione.

6- Modifica dello scenario contrattuale, in quanto la semplice distinzione aree dirigenziali e comparto dei livelli si è dimostrata assolutamente insufficiente;

7- devono essere avviati, oltre ai contratti di comparto, quelli di area management (dirigenza e vicedirigenza), come in premessa, e di area professionale (professionisti e ricercatori).

8- Devono essere riviste le regole sulla rappresentanza e rappresentatività: essendo applicati di fatto erga omnes tutti i contratti, il sistema deve assicurare la massima rappresentanza al tavolo delle trattative, facilitando e non ostacolando - come avviene oggi - le aggregazioni tra sindacati.

9- Introduzione di un Consiglio arbitrale della pubblica amministrazione che consenta ai dipendenti pubblici di affrontare il contenzioso con la propria amministrazione tramite un percorso alternativo più rapido e meno costoso della strada giudiziale spesso soggetta anche al dubbio sulla giurisdizione.

10- Ridefinire il ruolo dell'ARAN, anche alla luce delle riforme costituzionali già poste in essere e quelle in divenire; ipotizzare un'Agenzia più snella con una sezione indipendente per il coordinamento delle Regioni.

11- Modifica delle procedure di contrattazione: non è possibile che molti contratti siano negoziati a quadriennio abbondantemente scaduto e che la contrattazione sia realizzata con le organizzazioni sindacali formalmente rappresentative l'anno ancora precedente al quadriennio di riferimento,

quando sono a disposizione dati sulla rappresentatività molto più recenti. Deve anche considerarsi la necessità che il contratto entri in vigore alla prima sottoscrizione, esattamente come avviene nel settore privato, senza dover aspettare molti mesi per le successive verifiche.

Vicedirigenza rinnovata

Nel programma della DIRSTAT annunciato a Torino e confermato al convegno del SIPDAP a Ostia (RM) tenutosi domenica 2 aprile 2006. Con il successo già ottenuto è stata superata la fase critica.

Ora la Vicedirigenza dovrà essere inquadrata nella Dirigenza già dal prossimo contratto.



CONSIGLIO NAZIONALE SIPDAP

HOTEL AIRPORT PALACE -OSTIA (RM)

***“L’area di contrattazione della
vicedirigenza dovrà essere comune alla
dirigenza”***

***l’annuncio dei nuovi programmi della DIRSTAT
(esposti ed approvati a Torino il 31 marzo 2006)***

DOMENICA 2 APRILE 2006

***al Consiglio Nazionale del
SIPDAP***

grande successo di partecipazione

***E’ intervenuto ai lavori anche il Segretario
Generale della Confederazione
Intesa
(Francesco Prudenzano)***

Studio di fattibilità

Progetto Confedirstat-Dirstat per un nuovo assetto della Dirigenza Pubblica

SITUAZIONE ATTUALE	SITUAZIONE A REGIME		NOTE	MODALITÀ D'ACCESSO
	CARRIERA TRADIZIONALE - PROFESSIONISTI			
Dirigente 1 ^a fascia	Direttore Generale	Direttore Sovrintendente	(grandi opere, caf regionali, avvocatura etc.)	<i>Nomina politica Consiglio dei Ministri</i>
Dirigente Superiore* Dirigente 2 ^a fascia	Vicedirettore Generale	Direttore Intendente (Chimico, fisico, ingegnere, architetto, dott.commercialista avvocato)	* qualifica non soppressa nei Ministeri di funzione (Interno, Esteri) da ripristinare per tutti	<i>Concorso per titoli di servizio e cultura</i>
Dirigente 2 ^a fascia	Dirigente Coordinatore	Dirigente Coordinatore (Ingegnere Capo etc.)		<i>Avanzamento sistema curriculare</i>
Vicedirigente	** Dirigente	Dirigente (ingegnere, chimici, giornalisti, etc.)	Professionisti e laureati	<i>Concorso esterno, interno per titoli, esami, laurea specialistica</i>
7 ^a - 8 ^a - 9 ^a qualifica	Area quadri	Professionisti non laureati		<i>Concorso esterno o interno per esami e titoli</i>

* qualifica da ripristinare per coloro che la rivestivano e da attribuire a tutti coloro che l'avrebbero conseguita per anzianità.

** precedente: legge medici della Sanità.



Via Ezio, 12 – 00192 Roma - tel. 06.32.11.535-06.32.22.097- fax 06.32.12.690
sito: www.dirstat.it - e.mail: dirstat@dirstat.it

a cura di Arcangelo D'Ambrosio

Premessa

In questi ultimi anni (1997-2005) con la cosiddetta “privatizzazione” si sono create le premesse e le conseguenze della **ghettizzazione** del personale pubblico dipendente cosiddetto **“contrattualizzato”**.

Nessuna delle previsioni (specchietto per le allodole!) sbandierate all’epoca per convincere che “privato è bello” è stata realizzata e in particolare:

1. Non si è avuto quel **rispetto temporale** dei rinnovi contrattuali da più parti sbandierato per convincere i più scettici: è sotto gli occhi di tutti che i contratti della dirigenza scaduti nel 2005 (arco temporale di riferimento 2001-2005) **sono stati rinnovati e solo in parte nel 2006**. Al contrario i contratti di prefetti, diplomatici e via dicendo sono stati rinnovati da tempo.
2. I contratti dei **cosiddetti privatizzati** non hanno avuto **quell’incremento in più**, giustificato dalla “precarietà” dell’impiego e, dal fatto che i dirigenti privatizzati sono “datori di lavoro” (con tutte le conseguenze negative di tale assunto) e che gli stessi hanno compiti e responsabilità più pesanti dei dirigenti pubblici.

E’ vero il contrario!

L’incremento retributivo dei diplomatici sfiora il 24 per cento, quello dei prefetti il 20 per cento. Per i Ministeriali solo l’11 per cento! A ciò si aggiungano altri benefici,

promozione alla **qualifica superiore all'atto del pensionamento** (v. ultima finanziaria) **per un gran numero di dirigenti cosiddetti pubblici**, i quali, non dimentichiamolo, hanno conservato la **qualifica di dirigente superiore**, scippata, invece, ai colleghi "privatizzati".

3. Quasi tutti **i dipendenti pubblici** (dall'area "quadri" in su) conservano la cosiddetta legge dei 15 e 25 anni (ridotta rispettivamente a 13 e 23 cui per alcune categorie) che consente ai colleghi **dell'area quadri** di essere retribuiti con **lo stipendio di dirigente** dopo 15 anni di servizio e con quello **di dirigente superiore** dopo 25 anni di servizio. Colleghi! **Tutte queste macroscopiche** assurdità devono sparire e c'è un solo modo: **reclamare il ritorno nel pubblico perduto**, complice una **assurda acquiescenza sindacale di ben nota matrice**.

Per inciso:

Dirstat fu sola ad opporsi alla cosiddetta **privatizzazione** e il ricorso giunse innanzi alla Corte Costituzionale, ove fu rigettato per un **sol voto in più, ovviamente contrario: a quanto "si dice" di un giudice cosiddetto "non togato"**!

I circa 4000 dirigenti dello Stato, i vicedirigenti e quadri di tutta la P.A. devono ritornare pubblici e subito: non ci sono ulteriori posti a disposizione per parenti, amici, sorelle e nipoti.....

- **L'accesso in carriera** deve avvenire **per pubblico concorso per titoli ed esami**, dopo di che, al dirigente non può essere richiesto **alcun altro concorso** per proseguire **nella stessa carriera**, così come è previsto anche nel privato!

- **Lo stipendio** (retribuzione-base) deve essere **parametrato dall'area quadri sino alla dirigenza generale** e deve tener conto delle **funzioni svolte** e **dell'anzianità di servizio**.

Deve essere **ripristinata** l'indennità integrativa speciale per i dipendenti in **servizio e i pensionati**: oggi solo **una parte dell'inflazione programmata ristora le perdite del potere di acquisto** e, per i colleghi in servizio, forma finanche oggetto di "contrattazione" presso l'Aran: **quanto costa al contribuente questo inutile "cerimoniale"?**

Dirstat e Confedirstat annunciano sin d'ora che raccoglieranno le firme per ripristinare quello che ci fu maltolto in tempi di concertazione selvaggia, **cioè l'indennità integrativa speciale**.

La rivisitazione delle attuali qualifiche dirigenziali (dirigenti in fasce?) non è una semplice "equazione" di facciata, come qualcuno potrebbe opinare: essa risponde all'esigenza, sentita, di ripristinare anche attraverso questa via quel minimo di dignità per chi esercita una funzione.

La stessa dignità che con sensibilità encomiabile, gli stessi personaggi hanno voluto rimarcare quando si parlato di **operatori ecologici, collaboratori familiari, vicesoprintendenti, etc**", anziché di netturbini, camerieri e via dicendo.

Per quanto concerne l'area dei professionisti, per gli stessi, **oltre alla retribuzione-base** potrebbe essere prevista una opzione **tra la retribuzione (indennità di funzione) e una "parcella"** stabilita d'intesa con gli ordini professionali e approvata annualmente con decreto ministeriale, parcella per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo dei lavori, o per dirigere CAF o stare in giudizio, rendendo questa seconda voce "pensionabile", con lo stesso sistema adottato per i liberi professionisti privati.

Per i professionisti pubblici le spese di iscrizione all'albo devono essere a carico dell'Amministrazione.

- **Eliminazione**, infine di ogni forma di precariato: in linea con l'Europa, mai può essere considerato precario chi per più di 5 anni è dipendente della P.A.
- **Inquadramento dei comandati** nelle Amministrazioni in cui prestano servizio, prima di riempire i vuoti con "interni" con triplice salto di carriera.

AVVISO

L'assetto proposto dalla dirigenza pubblica viene sottoposto alla critica ed all'esame di coloro che vorranno inviare elementi di giudizio e suggerimenti, al fine di presentare agli organi statutari un testo da sottoporre al nuovo Parlamento entro il 15 maggio p.v.

LA RISPOSTA DEL RETTORE

(LIBERA UNIVERSITA' degli studi "S.Pio V")

***AL DIRETTORE DEL
CORRIERE DELLA SERA***



Roma, 28 marzo 2006

Prot.114/a2b/sr/mv

Dott. Paolo Mielì
Direttore del "Corriere della Sera"
Via Solferino, 28
20121 - Milano

Gentile Direttore,

ho letto con attenzione l'articolo "Laurea in offerta speciale per i dipendenti del Viminale", pubblicato il 22 marzo dal Suo giornale: reputo di conseguenza doveroso chiarire alcuni punti trattati dall'autore.

Il nostro Ateneo lo scorso anno ha stipulato una convenzione con il Ministero dell'Interno.

Prima di noi, a partire dal 2003, ci avevano pensato 11 Università statali e non statali

Senza entrare in noiose disquisizioni tecniche, voglio sottolineare che sono le disposizioni in vigore, citate dall'articolista, a consentire che anche in Italia come in molti altri paesi europei, si possa concedere ai dipendenti di Amministrazioni pubbliche (e non solo) crediti formativi sulla base delle attività di lavoro svolte.

In un linguaggio meno burocratico, si è voluta "laureare l'esperienza", che non è cosa né di destra né di sinistra: la riforma avviata da Luigi Berlinguer (DS), varata da Ortensio Zecchino (PPI), perfezionata da Letizia Moratti (CdL), adegua il sistema universitario italiano alle indicazioni della cosiddetta strategia di Lisbona voluta dall'Unione Europea (innovazione, competizione, allineamento culturale).

Tale opportunità è consentita nel nostro Ateneo per il raggiungimento della cosiddetta laurea breve o laurea triennale, ma non per i due anni del percorso accademico successivo, cioè la laurea specialistica.

Laureare l'esperienza non significa però "dopare" il libretto degli esami per raggiungere in scioltezza il traguardo del titolo accademico. Il ciclo di studi e di esperienza precedente che lo studente-lavoratore si vede riconosciuto dall'Università perché maturi un pacchetto di crediti formativi è certificato dall'ente di provenienza.

Per esempio: se un ispettore di polizia ha superato un concorso pubblico per esami le cui materie fondamentali erano Diritto amministrativo, Diritto privato, Diritto e procedura penale, Istituzioni di diritto pubblico, Contabilità di Stato, Economia politica e così via e se lo stesso ispettore nel corso della sua carriera ha frequentato la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno perfezionando queste stesse materie, il Ministero dell'Interno certifica all'Università l'intero percorso formativo. Solo a quel punto l'Ateneo stabilisce la congruità tra curricula arricchiti da concorsi e iter formativi interni all'Amministrazione e l'articolazione del profilo didattico della disciplina accademica, che in questo caso afferisce al curriculum in Scienze Sociali. E solo se, su certificazione dell'ente pubblico, essi risultano concordanti, lo studente avrà diritto al beneficio del credito formativo.

Per avere in omaggio il set di pentole anti-aderenti, come scrive l'articolista, questi studenti dovranno sacrificarsi come gli altri per raggiungere i 180 crediti del triennio, utili al raggiungimento del diploma di laurea, ben sapendo che un esame dà diritto tra i 4 e gli 8 crediti.



Libera Università degli Studi "S. Pio V"

Il Rettore

Nella convenzione con il Viminale l'Università "S. Pio V" ha riconosciuto 113 crediti agli ispettori di polizia, 93 ai sovrintendenti, 71 agli agenti.

Molto meglio fa l'Università Statale di Perugia, che in convenzione con il SAP (il Sindacato Autonomo di Polizia) riconosce agli ispettori 129 crediti, 121 ai sovrintendenti, 113 agli agenti; l'Università di Torino ne riconosce 132 agli ispettori. E ci sono altre 8 convenzioni, per altrettante Università italiane, solo con il Ministero dell'Interno.

Per un agente di polizia i crediti formativi valgono un anno accademico, un anno e mezzo per i sovrintendenti, circa due per gli ispettori, rispetto ai tre anni occorrenti al raggiungimento della laurea "breve".

Per centrare il traguardo della laurea specialistica, e cioè ulteriori 120 crediti in un successivo biennio, non sarà possibile avvalersi di crediti derivanti dalla precedente attività lavorativa, ma bisognerà superare tutti gli esami previsti dal piano di studi.

Del resto, anche altre Università hanno stipulato convenzioni per laureare l'esperienza. Basta leggere il servizio "In 35 università i crediti facilitati", pubblicato su "Il Sole-24 ore" del 27 marzo.

"Tor Vergata" ha un protocollo con il Ministero della Difesa; la LUMSA ha una convenzione con l'Ordine dei Giornalisti per laureare l'esperienza dei cronisti.

Non penso che tutto ciò meni scandalo nel nostro sistema universitario, che anzi, in questo caso, si è potuto allineare alle legislazioni dei partners dell'Unione, cercando di ridurre l'alta "mortalità" in termini di abbandono che da sempre collocava gli studenti universitari italiani all'ultimo posto in Europa.

Tuttavia, se il senso dell'articolo voleva essere una critica alla possibilità di laureare l'esperienza da parte di ciascuna Università, in concorso con la Pubblica Amministrazione, essa, forse, andava rivolta alle disposizioni in vigore. Se invece il bersaglio di questi strali erano le Università che le utilizzano, fatico a comprendere perché sia stata scelta ed ampiamente illustrata solo la Libera Università degli Studi "S. Pio V", peraltro arrivata per ultima alla firma di questa convenzione e non le altre 10 che la hanno preceduta.

Mi conceda solo una breve considerazione finale su qualche, a mio giudizio, incomprensibile affermazione sull'Università che Lei, come gradito ospite, ha avuto modo di conoscere ed alla quale il "Corriere della Sera" ha dedicato ampi servizi, non ultimo quello apparso nel numero del 20 luglio 2005.

Nel nostro Ateneo si avvicendano docenti di estrazione cattolica e laica, di formazione liberista o viceversa più attenta all'intervento solidarista dello Stato e tutti hanno, com'è doveroso in una Università di un paese democratico, la più ampia e incondizionata autonomia didattica e di ricerca.

Anche qui sarebbe stato utile magari parlare solo con qualcuno dei professori citati nell'articolo.

Di un convegno a Cuba sui diritti umani devo dirLe che non ho notizie, anche perché se così fosse stato si sarebbe trattato di uno scoop mondiale, che il Suo autorevole giornale, immagino, non avrebbe ignorato.

Cordiali saluti.

Prof. Francesco Leoni

NELLE PAGINE INTERNE:

- **PROVA PRESELETTIVA:** concorso dirigenti Ministero Interno (GU n. 24 del 28-3-2006) **LA NOTA DELLO STUDIO LEGALE DIRSTAT**
- **PETIZIONE LAUREE BREVI:** raccolte 200 firme.
- **EMOLUMENTI STRAORDINARI:** in ritardo i pagamenti.
- **UFFICI TECNICO-LOGISTICI:** **le nefandezze dei confederali**
- **SUCCESSO DIRSTAT:** **il comunicato stampa.**
- **DICHIARAZIONI DI BACCINI:** **la versione integrale del discorso, al Convegno DIRSTAT del 21 Marzo 2006.**
- **PERNA PRESIDENTE ARAN:** **la certezza del diritto.**
- **LAUREE BREVI:** **indagine dello studio legale sugli accreditati universitari.**
- **CONTRATTI DIRIGENTI:** **via libera del Consiglio dei Ministri.**
- **SODDISFAZIONE DIRSTAT** **per l'atto d'indirizzo.**
- **LAUREE BREVI:** **la denuncia del "Corriere della Sera**



Avv. M. DANZA

Oggetto: ricorso avverso riserva di posti del 30% immotivatamente estesa a tutto il personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Si precisa che l'oggetto del ricorso presentato al TAR LAZIO, vedasi rubrica "comunicati", consiste nell'annullamento previa sospensiva dell'art.1 co.2 del bando, nella parte in cui si estende immotivatamente la riserva di posti prevista dall'art.22 del D.P.R. 272/04 a tutto il personale dell'amministrazione civile dell'interno.

In attesa della fissazione della data di udienza al TAR del LAZIO, di cui vi terremo informati, si rammenta che tale riserva è prerogativa dei soli ricorrenti.

Per quanto precede, questa fase della procedura non pregiudica in alcun modo le aspettative derivanti dal ricorso in atto in attesa di discussione cautelare.

La riserva avrà effetti soltanto dopo l'espletamento delle prove preselettive fatti salvi, dunque, i diritti dei ricorrenti.

Quest'ultimi saranno fatti valere già nelle graduatorie successive alle prove preselettive.

Si fa presente, inoltre, che i ricorrenti saranno tutelati, se necessario, in tutti i gradi di giudizio.



IL PAGAMENTO DEGLI STRAORDINARI RELATIVI AL MESE DI GENNAIO SARA' POSSIBILE DOPO LE ELEZIONI.

PER QUANTO CONCERNE LA DIFFERENZA TRA GLI IMPORTI DEL LAVORO STRAORDINARIO PERCEPITI PER L'ANNO 2005 E QUELLI SPETTANTI PER EFFETTO DEL RINNOVO CONTRATTUALE E' PRESUMIBILE LA RISCOSSIONE NEI PRIMI GIORNI DI APRILE.



DIRSTAT
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

LA NOTA DEL NOSTRO PARTNER SURMI-INTESA SULLA QUESTIONE DEGLI UFFICI TECNICO-LOGISTICI UNA QUESTIONE CHE CI HA VISTO UNITI NELLA LOTTA E NELLE FINALITA'

"Con l'odierna risposta del prefetto Procaccini, che si allega, viene fuori la colpevolezza, neanche tanto celata, del Dipartimento di PS sulla questione degli Uffici di PS ed in particolare sugli Uffici Tecnico-Logistici.

Con il SURMI Flash n.17, sempre in allegato, cerchiamo di rappresentare le nefandezze della Triplice che hanno tentato, con il protocollo d'intesa che conoscete, di riportare indietro di anni le aspirazioni del personale civile. Un accordo "al ribasso" che sarebbe stata la base di ogni ulteriore sviluppo di trattative in futuro.

Per questo, oltre al fatto che è stato sottoscritto illegittimamente, andava stroncato.

Come avevamo preannunciato, anche durante colloqui informali, l'illegittimo protocollo d'intesa viene di fatto ritirato.

E' una nuova vittoria del SURMI che, sia a livello centrale che periferico, continua a voler vedere rispettate le legittime aspirazioni del personale dell'amministrazione civile dell'Interno.

Volendo approfondire le dinamiche che hanno portato a tale risultato crediamo sia utile ricostruire la vicenda:

- il 10 novembre 2004 il Capo della polizia, prefetto De Gennaro, firma la prima famosa circolare in tema di organizzazione degli uffici di PS*
- il 17 novembre 2004 il SURMI chiedeva un immediato incontro al Ministro*
- il 7 dicembre 2004 il SURMI denuncia per imminente azione collettiva di mobbing il Capo della Polizia. vengono ovviamente informati formalmente il Ministro dell'interno, il ministro della Funzione Pubblica, Il Dipartimento Affari Interni e Territoriali, le Commissioni previste dal CCNLI ed anche i Capigruppo del Senato della repubblica e della Camera dei deputati;*

- 12 gennaio 2005 incontro col Ministro Pisanu e annuncio che la circolare si ritiene sospesa e non troverà applicazione.
- il 19 dicembre 2005 Il SURMI denuncia (vedi Flash n. 55 del 20/12/05) il subdolo tentativo da parte del Dipartimento di PS di voler cercare di applicare, seppur in modo parziale, la stessa circolare del 2004 "sospesa" dal ministro Pisanu. Con l'occasione il SURMI richiede immediatamente al Capo della Polizia e al Capo Dipartimento AA.Interni e territoriali per un urgente incontro.
- l'intervento porta - in data 10 gennaio 2006 - all'emanazione da parte del Dipartimento di PS di una nuova ma inaccettabile circolare a firma Izzo
- il 19 gennaio 2006 il SURMI (vedi SURMI Falsh n.3 del 19/1/06) denuncia l'accaduto al Ministro Pisanu richiamandone la responsabilità ed il patto assunto, l'anno precedente, con le OO.SS. a rispetto del personale dell'amministrazione Civile dell'interno
- in quei giorni il SURMI viene a conoscenza di un protocollo d'intesa che il Dipartimento di Polizia intende far sottoscrivere alle OO.SS. ma lascia cadere la cosa. L'intenzione, davanti ad un penoso accordo, era quella di farci cadere dentro solo CGIL, CISL e UIL. Isolare la Triplice e spingere, successivamente, il Dipartimento a mediare con noi la soluzione definitiva.
- Il 31 gennaio 2006 viene firmato il protocollo d'intesa. Un "accordo" che CGIL-CISL e UIL "vendono" subito come soluzione della vertenza. Peccato, però, si tratti di un "accordo" che, oltre ad essere stato sottoscritto illegittimamente, svende il personale civile alle voglie della PS
- Il 1° febbraio 2006 (vedi SURMI Falsh n. 6) il SURMI diffonde e denuncia l'inconsistenza di quel protocollo d'intesa.
- il 2 febbraio 2006 il SURMI riscrive al Capo della Polizia chiedendo conferma di un ipotetico accordo sindacale sulla questione e denunciandone l'eventuale comportamento antisindacale;
- Il 7 febbraio 2006 il Dipartimento della PS emette nuova circolare a seguito del "protocollo d'intesa" firmato il 31 gennaio 2006 con la Triplice.
- il 14 febbraio 2006 viene nuovamente coinvolto il Ministro Pisanu sulla violazioni legislative poste in essere dal Dipartimento di PS anche con l'aiuto di alcune OO.SS.
- Il 15 febbraio 2006 viene integrata la denuncia per mobbing;
- il 27 marzo 2006 arriva la risposta del Dipartimento di PS costretta a rimangiarsi il tutto e a sconfessare quello che la Triplice si era venduto come una vittoria

Che hanno fatto fanno nel frattempo gli altri sindacati? mentre la Triplice faceva accordi a favore della PS?

l'UNSA - tenuta fuori dai suoi compagni di tavolo contrattuale (ed è solo l'ultimo episodio di un a serie) - presenta all'ultimo minuto un ricorso destinato, probabilmente, a fare un buco nell'acqua attesa

l'odierna risposta del prefetto Procaccini (Domani l'UNSA ha udienza davanti al giudice).

la RDB sta ancora verificando cosa è successo...

la FLp solo il 3 marzo 2006 ha scritto una lettera...

Ovviamente nulla è ancora deciso ed ancora molto ci sarà da lottare, a cominciare dal tavolo di contrattazione che si aprirà dopo le elezioni.

Parimenti manteniamo alta l'attenzione sulle dinamiche di riorganizzazione delle aree presso gli UTG. Su quest'ultimo tema la Segreteria si è già attivata da tempo e la recente risposta del prefetto Lamorgese possiamo considerarla, nei contenuti, una ulteriore vittoria delle nostre idee.

Avvenimenti che, peraltro, continuano ad alimentare l'urgenza di un comparto separato di contrattazione.

Saluti

*p. la Segreteria Nazionale
il Segretario Nazionale
Giancarlo Mignozzi*

L'intervento di BACCINI

Le dichiarazioni del Ministro della Funzione Pubblica rilasciate al Convegno organizzato dalla DIRSTAT il 21 marzo 2006.

Il parlamentare ha chiesto, nel suo esordio, di inserire agli atti dei lavori il suo discorso. Promesse che intende mantenere: alcune anticipazioni, esternate all'assemblea, sono state puntualmente attuate.

Veritiera la sostituzione del Presidente dell'ARAN, fondamentale per l'attuazione delle direttive emanate dalla Funzione Pubblica in quanto non potranno più essere respinte per "inosservanza delle leggi".

La DIRSTAT si dichiara soddisfatta dell'atto di indirizzo emanato, prima tappa di un percorso che volge a programmi più ambiziosi.

Registrazione

Materiale sbobinato dal:

CENTRO CONSULENZA SERVIZI

FORUM- via Leonina, 22 - 00184 ROMA

N.B.: Le cassette sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta

LE DICHIARAZIONI RILASCIATE DAL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

ON.LE MARIO BACCINI

CONVEGNO DIRSTAT DEL 21 MARZO 2006.



SEDE CEIDA DI VIA PALESTRO, 24-ROMA.

Ore 12,35



L'on.le Mario Baccini:

"Grazie per l'invito.

Ho preparato degli spunti di intervento da lasciare agli atti di questo convegno perché sarà buona memoria per il futuro, anche per i lavori e per quello che avverrà dopo, sul tema della vicedirigenza, così importante. Voglio, innanzitutto, salutare e ringraziare tutti i presenti a questa assemblea. Colgo l'occasione per illustrarvi alcune cose fatte

*durante il mio mandato alla Funzione Pubblica che riguardano temi di vostro interesse e vorrei partire proprio dalla vice dirigenza, una questione sulla quale abbiamo concentrato i nostri sforzi: è stata una delle ragioni dei primi incontri con la vostra realtà. Come tutti sapete la norma istitutiva della vice dirigenza è rimasta inattuata per circa 4 anni. Sin dall'inizio del mio mandato mi sono perciò preoccupato affinché questo importante istituto fosse completamente attivato. Per **prima cosa** mi sono impegnato con successo per inserire **le risorse necessarie alla vice dirigenza nella legge finanziaria 2006** che consente alla contrattazione collettiva, del 2006-2007, di prevedere e finanziare le posizioni di responsabilità dei vice dirigenti, **inoltre** ho firmato un decreto interministeriale attualmente alla controfirma del ministro dell'economia per l'individuazione nelle altre amministrazioni, quindi regioni, comuni e enti pubblici delle posizioni omologhe alle qualifiche C2 C3 del comparto ministeri: cioè propedeutica alla istituzione della vice dirigenza anche nelle amministrazioni pubbliche diverse dai ministeri, così come più volte richiesto da varie amministrazioni. Ovviamente sarà una scelta successiva dell'autonomia collettiva, vale a dire della contrattazione se e quando costituire concretamente l'area della vice dirigenza in tutti gli altri comparti diversi dai ministeri. Voglio qui ricordare che ho cercato più volte con vari emendamenti di migliorare l'attuale assetto normativo della vice dirigenza, cercando di evitare quello che a mio avviso è stato l'ostacolo maggiore di questo istituto e cioè che l'istituzione debba avvenire nell'ambito del contratto collettivo dei ministeri. Purtroppo gli emendamenti non sono andati a buon fine, per l'ostruzionismo delle forze politiche di opposizione, in rappresentanza dei sindacati non interessati all'istituto della vicedirigenza, come ben sapete. A camere sciolte, d'altra parte, non potevamo porre lo strumento della 'fiducia'. **Infine** la scorsa settimana, in una apposita riunione convocata presso il dipartimento, **ho fatto approvare** dall'organismo di coordinamento del comitato di settore **l'atto di indirizzo quadro all'ARAN** per la definizione dei comparti **in cui si prevede l'istituzione della vice dirigenza** nel comparto ministeri. **Questi sono i fatti:** tutto quello che si*

*poteva e si doveva fare per la vice dirigenza l'ho fatto e, sottolineo, in poco tempo. Ora, come vi è noto, spetta alle organizzazioni sindacali, nell'ambito della contrattazione, adoperarsi per una valida conclusione delle trattative per il riconoscimento ai funzionari dei ministeri e, successivamente, a quelli degli altri comparti del loro fondamentale ruolo della pubblica amministrazione. **Complessivamente vi ho dato tutti gli strumenti di carattere normativo e finanziario, mi auguro sappiate indirizzarli nel senso più favorevole agli interessati.** Il mio dipartimento resta comunque a disposizione per ogni collaborazione e supporto che debba rendersi necessario e opportuno a tali finalità. Per quanto riguarda lo stato della contrattazione vorrei innanzitutto ricordare il mio impegno personale per superare gli ostacoli che hanno bloccato per due anni le trattative. Il maggio scorso abbiamo firmato con le organizzazioni sindacali l'accordo con il quale sono state stanziati ulteriori risorse finanziarie per attivare e arrivare ad un incremento retributivo complessivo del 5,01 per cento tutti i contratti dei comparti delle amministrazioni statali. Questi contratti sono già efficaci, mentre alcune difficoltà sussistono tuttora per i contratti nei comparti diversi dalle amministrazioni statali. **Per la dirigenza in particolare vi comunico che nel prossimo consiglio dei ministri porterò, per l'approvazione, sia quello della dirigenza nei ministeri(1)* sia quello della dirigenza nella presidenza del consiglio dei ministri, mentre per il comparto della dirigenza delle agenzie fiscali, come ben sapete, le trattative sono ancora in corso presso l'ARAN. Voglio fare una parentesi: ho firmato proprio ieri sera l'insediamento all'agenzia del nuovo presidente. (2)*I consiglieri dell'ARAN già sanno, da questa mattina, che sono state avviate le procedure del nuovo insediamento. Quindi anche questa è una notizia che - applausi -(3)* poi vi spiegherò come è andata. E' stata una storia molto molto difficile, ne discuteremo anche fuori dai periodi elettorali: si tratta, infatti, di una vicenda particolarmente complessa perché non riguarda solo i dirigenti delle agenzie fiscali ma anche quelli degli enti pubblici non economici. Le trattative comunque sono ad un ottimo stadio di avanzamento e assicuro la massima attenzione affinché anche questo contratto***

venga stipulato nei tempi più rapidi possibili. Sempre con riferimento alla contrattazione, ho cercato di dare impulso alla definizione dei contratti relativi alla istituzione del fondo pensione del pubblico impiego: l'unico finora attivato è quello relativo al personale della scuola. Un altro tema che ho affrontato, a capo della funzione pubblica, è quello del precariato.

Questo governo ha ereditato una situazione drammatica per ciò che riguarda il precariato, questo ha creato notevoli problemi di natura sociale nei confronti dei lavoratori che non hanno la sicurezza di un lavoro stabile e continuativo; quindi fin dal mio insediamento alla funzione pubblica ho cercato di affrontare la situazione e mi sono prefissato l'obiettivo di diminuire drasticamente il numero dei precari nella pubblica amministrazione. Finalmente, dopo 5 anni, posso dire che, anzi scusate se me ne prendo il merito, che è stata conclusa la fase critica della stabilizzazione del personale che aveva un lavoro a termine. Infatti quest'anno saranno avviate le assunzioni di circa 7.000 precari che si concluderanno non oltre il prossimo triennio, senza contare la stabilizzazione del personale precario nella scuola. Per accelerare le procedure per le assunzioni i miei uffici hanno già acquisito i singoli piani predisposti dalle amministrazioni interessate. Stiamo ora preparando il decreto per il via libera ai piani di assunzione delle singole amministrazioni. Sempre nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse umane ho proposto un' apposita norma, l'art. 3 del decreto legge della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di stabilizzare presso le amministrazioni chi effettivamente prestava servizio: il personale in posizione di comando o fuori ruolo. Come vi è noto l'ostruzionismo delle forze di opposizione non ha consentito che tale norma venisse convertita in legge. Tuttavia ho già dato disposizione affinché gli uffici predispongano sulla base della vigente normativa ipotesi di stabilizzazione del predetto personale, in via amministrativa, attraverso la mobilità volontaria. Anche per il corpo forestale, nell'ambito delle deroghe del blocco delle assunzioni, sancite dalla legge finanziaria, è prevista la stabilizzazione di circa mille precari che attualmente lavorano a tempo determinato. Nel prossimo mese di

aprile sarà emanato il provvedimento di autorizzazione. Questo è il quadro tracciato che rappresenta un parziale bilancio delle attività del mio ministero svolto, in questo scorcio di legislatura, accanto agli incentivi che vi ho illustrato. Mi preme fare solo un cenno alla complessa ulteriore attività che abbiamo messo in cantiere e realizzata nello stesso periodo: prima fra tutte la forte accelerazione al processo di deregulation: in particolare alla nuova riforma del silenzio assenso, della denuncia di inizio attività e della norma cosiddetta taglia legge, in base alla quale norme non esplicitamente salvate saranno abrogate automaticamente con una riduzione significativa dello stock normativo esistente e conseguente semplificazione degli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese. Tutto questo nell'ottica di una modernizzazione della pubblica amministrazione, nel quadro della complessità e competitività del sistema paese e in particolare degli apparati pubblici. Vorrei aggiungere a questa considerazione che l'obiettivo è importante: abbiamo parlato di vice dirigenza, abbiamo parlato di alcuni obiettivi importanti da raggiungere. Bene tutto questo è un quadro di una straordinaria novità nella pubblica amministrazione perché abbiamo affermato un principio importante che riguarda tutti: la pubblica amministrazione non è una palla al piede del paese ma è una grande e straordinaria risorsa. Una risorsa senza la quale la competitività, che veniva tanto auspicata nelle grandi assemblee della confindustria, cioè di tutti gli organismi che senza una pubblica amministrazione motivata, efficace ed efficiente, che non abbia degli indirizzi ben chiari di obiettivi e di missioni garantite, non possono ottenere competitività. La competitività passa tramite noi, tramite la funzione pubblica e la pubblica amministrazione. Proprio per questo abbiamo rinnovato i contratti.

Io sono arrivato da poco più di un anno. Al ministero della funzione pubblica la prima cosa che abbiamo messo in moto sono state le trattative per rinnovare i contratti e abbiamo rinnovato i contratti che erano fermi da più di tre anni. Abbiamo iniziato le procedure di semplificazione amministrativa, abbiamo messo anche, nelle nuove strategie contrattuali, delle parole chiavi che sono ormai considerate importanti quali la

produttività, il merito e il riconoscimento della professionalità. Abbiamo lavorato anche nel merito di tutte le procedure di semplificazione amministrativa, delle procedure di completamento della norma e del linguaggio della pubblica amministrazione nonché della semplificazione delle norme. Nella semplificazione del linguaggio, tanto per essere chiari, oblazione diventa pagamento, obliterare significa timbrare, cioè tutte quelle cose che sono comprese in maniera facile ma soprattutto, amici, il silenzio assenso e il taglia legge. Quante volte abbiamo sentito parlare, in tutti gli ambiti, che in Italia ci sono tante leggi. I cittadini a dire: *'se andassi io al governo taglierei tutte le leggi'*, no, - non si capisce, c'è qualcuno che tossisce - *'se andassi io a fare il ministro taglierei tutto'* ... invece, ora, è legge dello stato, è ormai irreversibile. Si taglieranno le leggi dal 1970 in giù. Verranno cancellate tutte le leggi, eccetto quelle ritenute utili e importanti per il paese. Quindi è inverso il procedimento che ho messo in moto. Fare una commissione soltanto per dire: *'vedete quali leggi togliere'*, significa, di fatto, non fare niente. Per legge, invece, diciamo che da quel periodo in giù le leggi sono tagliate. E' certo, quindi, che questa commissione deve verificare quali salvare. E' diverso il procedimento e irreversibile. Così come l'istituto del silenzio assenso che non vuole ridurre i poteri della pubblica amministrazione ma vuole ridurre le lungaggini. Anche in questo contesto, amici, io sono convinto che politicamente non sto facendo un favore a degli amici per l'istituto della vice dirigenza. io sono convinto, invece, che la vice dirigenza è nella strategia della funzionalità del nostro paese, nella pubblica amministrazione. Vi garantisco che non sto facendo un favore. Io sono convinto che, nei piani di sviluppo della strategia della pubblica amministrazione, la vice dirigenza è la casella che manca, è la casella che è funzionale, - applausi - che è strategica, che è strutturalmente importante per la funzionalità soprattutto per i nuovi compiti: per dare maggiori contributi alla pubblica amministrazione nella ricerca della lotta agli sprechi, nella ricerca della funzionalità e nella ricerca della trasparenza. Riassumendo, quindi, il lavoro svolto e da svolgere è sul versante dei contratti, del silenzio assenso, del taglia leggi, della semplificazione

amministrativa e dell'istituzione dell'ispettorato della funzione pubblica. Chiariamo subito che abbiamo ripristinato l'ispettorato della funzione pubblica per verificare le procedure in tutta la pubblica amministrazione, centrale e periferica, perché i cittadini, le imprese e gli impiegati devono essere certi che la procedura funziona. Per tutti, quindi, riattivare l'ispettorato, anche con la funzione pubblica, significa che noi ci mettiamo a disposizione dell'utente che non è un suddito. Il cittadino ha bisogno di un servizio migliore da parte della pubblica amministrazione. Ecco con queste brevi parole vi volevo dire che sono convinto di aver messo in pratica tutte le cose che ci siamo detti. La pubblica amministrazione, dobbiamo dirlo a tutti, non è un ostacolo alla crescita del nostro paese ma uno dei fattori di sviluppo della nostra economia grazie" - applausi -

(1)* verifica: anticipazione risultata vera

ANSA*.it*

Apc-P.A./ BACCINI: CONTRATTI APPROVATI OGGI CONFERMANO IMPEGNO GOVERNO.

**Per piena efficacia devono essere certificati da Corte Conti
23/03/2006**

Roma, 23 mar. - "Attraverso i contratti approvati oggi, il Governo ha ulteriormente confermato l'impegno per l'attuazione del protocollo del 27 maggio 2005 che ha permesso di sbloccare la vertenza contrattuale relativa al biennio 2004-2005 permettendo un rinnovo contrattuale nei tempi più rapidi possibili che ho garantito personalmente". E' questo il commento del ministro per la Funzione Pubblica, Mario Baccini ai sei contratti collettivi approvati oggi dal consiglio dei ministri.

"A seguito dell'approvazione di questi contratti – afferma Baccini in una nota - la tornata 2002-2005 può dirsi praticamente ultimata: rimangono ora da approvare solo pochi contratti fra cui quelli delle regioni e autonomie locali, per il biennio economico 2004-2005 e alcuni contratti del settore della sanità per lo stesso biennio che conto di inviare al prossimo Consiglio dei ministri".

I contratti approvati oggi, si legge nella nota, prima di diventare pienamente efficaci dovranno essere certificati dalla Corte dei conti che svolgerà l'esame di compatibilità economico-finanziaria nei prossimi 15 giorni. A seguito di tale certificazione tutti i contratti potranno essere sottoscritti in via definitiva dall'Aran.

*(2)*verifica: anticipazione, al Convegno, risultata vera.*

Il Messaggero.it

PAG. 16- ECONOMIA

Mercoledì 22 Marzo 2006

Berlusconi firma: Perna capo dell'Aran

ROMA Il ministro Mario Baccini ce l'ha fatta: è riuscito a nominare presidente dell'Aran il suo capo di gabinetto, Raffaele Perna, nonostante l'opposizione più o meno dichiarata delle Regioni, dei comuni e dei sindacati. Il decreto di nomina, fermo da giorni alla firma di Berlusconi, è stato infine emanato. L'assenza di un vertice (l'incarico dell'uscente Guido Fantoni era scaduto da tempo) stava paralizzando l'attività dell'agenzia che scrive i contratti dei dipendenti pubblici.

Nei giorni scorsi il centrosinistra ha spinto perché si facesse un commissario straordinario, ma Baccini ha ottenuto che Perna fosse un vero presidente. Certo, la poltrona su cui dovrà sedersi appare quanto mai precaria. In base alla legge, una nomina avvenuta a ridosso delle elezioni può essere annullata dal governo che si insedia dopo il voto.

Non mancano inoltre i rilievi formali sul decreto di nomina. Nel provvedimento vengono nominati solo tre membri del comitato direttivo dell'Aran, anziché cinque come vorrebbe la legge: comuni e regioni avrebbero dovuto indicare gli altri due, ma non l'hanno fatto proprio nel tentativo di bloccare Perna. Da notare che, fra i tre membri nominati, c'è anche Edoardo Calzoletti, coordinatore dell'Udc romano almeno fino a poco tempo fa, sebbene la legge vieti di nominare «persone che rivestano cariche di partiti politici».

Pie. P.

(3) STANDING OVATION.*



IL COMUNICATO

ALLA REDAZIONE DI RIFORMA AMMINISTRATIVA

Il 21 marzo, alle ore 12,00, presso la sede del CEIDA, la DIRSTAT ha raccolto, finalmente, il suo successo alla presenza del Ministro della Funzione Pubblica, on.le Mario Baccini che ha voluto personalmente annunciare a tutti i vertici e associati DIRSTAT l'emanazione della tanto auspicata direttiva.

Una folla strepitosa ha partecipato all'incontro per poter ringraziare il Ministro e ascoltare attentamente le sue parole.

Baccini ha dimostrato di essere convinto della legge sulla vicedirigenza, dichiarando apertamente che la valorizzazione del personale altamente qualificato non è un affare o una cortesia da fare a degli amici ma, piuttosto, è un giusto riconoscimento a chi ha acquisito alta professionalità e svolge un lavoro impegnativo nella P.A.

Il Ministro ha precisato che si è battuto personalmente per tale traguardo, superando le tante ostilità di alcuni sindacati che hanno rallentato e frenato la corsa verso la vicedirigenza.

Segnali di una volontà irremovibile sono stati lo stanziamento integrativo nella legge finanziaria e l'invio del decreto interministeriale sulla vicedirigenza che, oltre ad aprire formalmente la stagione contrattuale 2006-2009, permette, per la prima volta nel pubblico impiego, il concreto riconoscimento della categoria dei vicedirigenti.

Inoltre, la Vicedirigenza, ha assicurato il Ministro, non sarà prerogativa solo dei Ministeri ma verrà estesa a tutto l'apparato statale, al parastato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni agli Enti locali e Università.

Il Ministro ha altresì annunciato la rimozione e sostituzione del Presidente dell'ARAN, resasi necessaria per l'avvicendamento con un tecnico realmente neutrale, garante dell'applicazione delle disposizioni governative. **(a)***

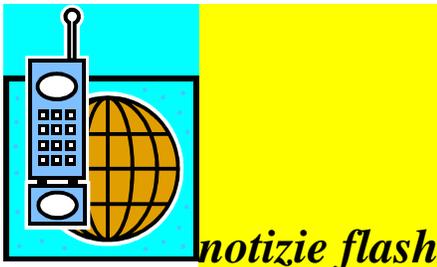
Certamente l'opera di rivisitazione di tutta la macchina del Pubblico Impiego è solo un punto di partenza per un Ministro che si è dimostrato sensibile e risolutivo, anche attuando, come lui

stesso ha anticipato, una serie di novità riguardanti lo snellimento delle procedure, la riduzione del numero delle leggi, il silenzio assenso e il processo di umanizzazione della P.A. Il Segretario generale della Dirstat, D'Ambrosio, rappresentando la volontà di tutti, ha ringraziato il Ministro e ha aggiunto formalmente una richiesta: "occorre ora un'ultima attenzione nel passaggio finale, affinché l'attuazione della vicedirigenza, che segnerà la storia della pubblica amministrazione, possa essere conclusa nella direzione prefissata. Pertanto è necessario che vengano date indicazioni per attribuire ad ogni associazione sindacale la rappresentatività che le spetta".

Dopo aver sottolineato di voler risolvere in "toto" i problemi dei precari e dei comandati, il Ministro ha anche annunciato, che venerdì 24 p.v., porterà , al Consiglio dei Ministri, l'approvazione dei contratti nazionali collettivi dell'area della dirigenza dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si adopererà per la chiusura degli altri contratti dei dirigenti, quali: Agenzie fiscali, Università e Ricerca. **(b)***

IL SEGRETARIO GENERALE
Arcangelo D'Ambrosio

Nota: (a)* e (b)* anticipazioni di eventi già verificatisi



ULTIMISSIME DEL 25 MARZO 2006 - 10.45.22

LAUREE BREVI. Aperta un'inchiesta a seguito della denuncia del "Corriere della Sera" sui crediti formativi. In settimana una delegazione della nostra Organizzazione Sindacale si incontrerà con lo studio legale per gli accertamenti del caso, con particolare riferimento alla tipologia degli esami prescelti, dalle Università convenzionate, e l'attinenza dei medesimi con il percorso professionale dei lavoratori. Altre verifiche saranno effettuate sui criteri adottati dagli istituti privati e sul tipo di convenzione stipulato dal Capo del Dipartimento, prefetto S. Malinconico. Ricordiamo, in proposito, l'esposto presentato dalla nostra O.S.



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

SinadeP

www.sinadep.it

SINDACATO INTERNO NAZIONALE AUTONOMO DIRIGENTI - DIRETTIVI - ELEVATE PROFESSIONALITA'

Il Segretario Generale

*Prot.914/05/fnz-rm
del 12 dicembre 2005*

Al Ministro dell'Interno
On. Giuseppe Pisanu
Piazza del Viminale, 1

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
On. Letizia Moratti
Viale Trastevere, 76 - 00153 Roma
Fax 06-5813515

Al Capo del Dipartimento Affari Interni e
Territoriali
del Ministero dell'Interno
Prefetto Sabato Malinconico
Piazza del Viminale, 1
Fax 06-46549782

Al Magnifico Rettore Francesco LEONI
della Libera Università degli Studi "S.Pio V"
Via delle Sette Chiese, 139 - 00145 Roma
Fax 06-5122416

Oggetto: convenzione per il conseguimento della Laurea in Scienze Politiche e Sociali stipulata in data 03.11.2005 dall'Amministrazione Civile dell'Interno con la "Libera Università degli Studi S.Pio V" ed altre successive.

La scrivente O.S. del Ministero dell'Interno preso atto che, in base a quanto indicato nelle premesse della convenzione in oggetto allegata alla presente, il riconoscimento dei crediti formativi al personale dell'Amministrazione dell'Interno, si basa sull'effettivo superamento del previsto ciclo di studi e sulla

professionalità acquisita in anni di pratica e reale esercizio di talune discipline che hanno contenuti in comune con insegnamenti e programmi previsti per il corso di Laurea in Scienze Politiche e Sociali

CHIEDE

ai sensi della 241/90 e successive modifiche e integrazioni, chiarimenti sulle motivazioni che hanno indotto codeste Amministrazioni ad attribuire, sulla base delle premesse di cui sopra, *indistintamente* a tutto il personale appartenente alle qualifiche dirigenziali e all'area contrattuale "C" *almeno* 113 crediti formativi (Tab "A") e agli appartenenti all'area contrattuale "B" posizioni economiche B2 e B3 *almeno* 77 (Tab "B"), senza aver tenuto conto che:

- non per tutti i dipendenti è previsto un ciclo di studi obbligatorio per l'accesso al profilo professionale;
- i corsi indetti dalla Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno non sono stati estesi a tutti i dipendenti;
- i corsi comunque organizzati dalla Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno sono diversi sia per numero di ore che per tipologia di materie e non sempre prevedono prove di valutazione finale;
- le esperienze professionali acquisite dal dipendente variano a secondo del proprio profilo professionale e in taluni casi non sono relative a discipline che hanno contenuti in comune con insegnamenti e programmi previsti per il corso di Laurea in Scienze Politiche e Sociali;
- non tutti i dipendenti posseggono i medesimi titoli di studio;

Il riconoscimento dei crediti formativi esteso indistintamente a tutti i dipendenti con le modalità sopraindicate è altresì confermato dall'art. 3 della convenzione che testualmente recita "al momento dell'iscrizione ogni dipendente dovrà presentare un attestato di servizio che indichi solo l'area di appartenenza."

Premesso quanto sopra si resta in attesa di un cortese riscontro.

Dr. Angelo Paone

e-mail: sinadep@sinadep.it

DIRSTAT-CONFEDIRSTAT Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati dei Funzionari Direttivi, Dirigenti e delle Alte Professionalità della Pubblica Amministrazione – 00192 ROMA Via Ezio,12 – Tel. 06/3211535-3222097-3214975 fax 06/3212690

Mercoledì 16 Novembre 2005

Dottori triennali/ Polese, del consiglio degli ingegneri: «Dal Dpr del 2001 solo indicazioni generiche». Il Miur: in arrivo la riforma

Baby laureati, possibilità di lavoro a rischio

Gli ordini professionali: «Per le nuove abilitazioni norme vaghe e confuse»

di ANNA MARIA SERSALE

**INCHIESTA SUI BABY LAUREATI: LE
POSSIBILITA' DI LAVORO A RISCHIO**



ROMA –

I baby laureati non hanno vita facile. Le ragioni sono tre.

Anzi, quattro.

Le norme che li riguardano non sono chiare; l'utilizzo di titoli e competenze rimpalla tra il ministero dell'Università e gli Ordini professionali; **il mercato del lavoro non si mostra preparato ad accoglierli**; i giovani, vista la situazione di incertezza, hanno paura e non si fermano al titolo di junior. «Quando un ente deve conferire un incarico non sa a chi darlo - sostengono gli Ordini professionali - Se non si corre ai ripari si rischia il flop delle lauree brevi. E per l'Italia, che ha

solo il 7,5 della popolazione laureata, sarebbe un vero boomerang».

Dunque, il nodo fondamentale è quello delle competenze. «Non sono affatto chiare - sostiene Sergio Polese, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri - Il Dpr 328 del 2001 non le ha disciplinate, ha dato solo indicazioni generiche. Per i laureati di primo livello, infatti, si limita ad enunciare che possono fare *progetti semplici, con metodi standardizzati*». Che cosa significa? Se per chi completa il quinquennio è tutto chiaro, non si può dire altrettanto per gli altri. Non basta dividere l'Albo in due sezioni. Occorre una puntuale definizione. Il mercato, intanto, non accoglie come dovrebbe i "triennalisti". Non li valorizza perché la situazione è troppo confusa. Risultato: il 70% dei ragazzi prosegue, optando per il biennio specialistico».

Le facoltà di Ingegneria, le uniche in grado di fare dei raffronti perché rispetto alle altre anticiparono la riforma, hanno un primo dato su cui riflettere. Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha fatto una rilevazione e si è scoperto che «diminuiscono i candidati all'esame di Stato con titolo triennale». Alla sezione B dell'Albo si è passati dai 2.004 iscritti del 2002 ai 1.661 del 2004. E complessivamente gli ingegneri junior sono 2.202, poco più dell'1% dei colleghi senior. Questi numeri spingono il Consiglio a considerare un «fallimento la laurea triennale come canale di accesso alla professione».

E nelle altre facoltà? E' presto per dare giudizi. **La prima sfornata di dottori junior è del giugno dell'anno scorso**, quando 175.000 universitari arrivarono al conseguimento del titolo di primo livello. Comunque, dai primi dati ufficiosi che escono dalle facoltà scientifiche, risulta che molti "triennalisti" decidono di proseguire gli studi puntando alla laurea magistrale. **«Le difficoltà occupazionali - dicono gli universitari - sono tante. Non vogliamo rischiare»**. Eppure il bisogno di figure nuove, di livello intermedio tra il diplomato e il laureato, esiste davvero. Figure che gli atenei hanno formato, con buoni livelli di successo, tanto che a giudizio quasi unanime dei docenti universitari la riforma delle lauree ha funzionato.

Dice Amedeo Schiattarella, presidente dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia: «Per ora abbiamo pochissimi iscritti alla sezione junior, solo 76. E' vero, è un fenomeno nuovo, dobbiamo studiarlo. Però, con un quadro normativo così confuso, non sappiamo che cosa dire ai ragazzi. Un architetto junior che cosa può fare? Può occuparsi di beni culturali? Di restauro? Può insegnare come è accaduto finora, se sì con quali limiti? Non abbiamo risposta. Così si rischia il fallimento. Sappiamo che lo junior può occuparsi di *progetti semplici e standardizzati*, niente di più vago! Avevamo scritto al Miur, ma dieci giorni fa hanno respinto la palla dicendo in una lettera che ci dobbiamo rivolgere al nostro Ordine». «Sono pochissimi quelli che hanno trovato sbocchi occupazionali - afferma Luciano Ginestroni, presidente dell'Ordine dei chimici di Roma e provincia - Colpa del mercato depresso, ma anche dell'incertezza dei profili professionali, al momento abbiamo un solo iscritto nell'Albo degli junior. Così si rischia di affossare le lauree triennali». Il ministero dell'Università in realtà sta lavorando intensamente per la riforma delle professioni. Il sottosegretario Maria

Grazia Siliquini da tempo ha attivato una serie di tavoli tecnici e il lavoro sta per concludersi. Intanto, nel mondo universitario molti mettono in discussione l'esistenza stessa degli Ordini. Dice Alessandro Figà Talamanca, ordinario di Analisi matematica alla Sapienza: «Esistono solo da noi. In ogni caso l'altro grande problema è la difficoltà del mercato di capire queste nuove figure e il non avere previsto, al tempo del governo Amato, la possibilità per gli junior di passare di livello facendo l'esame per l'accesso alla categoria senior, affidando solo alle università, con il biennio specialistico, questo compito».

Il Messaggero.it

Mercoledì 16 Novembre 2005

Dirigenti, serve la laurea di 5 anni

ROMA –

Niente dirigenza con la laurea breve nella pubblica amministrazione.

La doccia fredda è arrivata pochi giorni fa.

Ma chi già è dipendente della pubblica amministrazione e possiede il diploma universitario di primo livello ha delle chance, se ha almeno tre anni di servizio alle spalle.

Può chiedere di fare il corso-concorso per passare nei ruoli dirigenziali.

In tutti gli altri casi, con la laurea triennale nel pubblico impiego si può avere accesso solo agli incarichi direttivi, non dirigenziali.

Per questi servono necessariamente le lauree magistrali, ossia quelle che si ottengono al termine di un quinquennio di studi universitari: 3+2.

Ovviamente, titoli ulteriori, come il master o il dottorato di ricerca sono graditi.

Lo ha chiarito il ministero della Funzione pubblica, che proprio pochi giorni fa ha emanato una circolare.

Palazzo Vidoni richiama la legge 165 del 2001: , dopo avere consultato i rettori e il ministero dell'Istruzione.

E chi ha la vecchia laurea, ossia quella dell'ordinamento ante riforma?

Può partecipare ai concorsi dirigenziali in quanto quel titolo è equiparato a quello della laurea magistrale.

Dunque, solo i laureati del vecchio ordinamento, oppure i nuovi laureati magistrali (3+2) possono partecipare alla selezione della Scuola superiore di pubblica amministrazione (Sspa).

CORRIERE DELLA SERA  *it*

Laurea in offerta speciale per i dipendenti del Viminale

La convenzione «miracolosa» con l'Università San Pio V fa risparmiare da 12 a 18 esami

Era dai tempi di Solforio, il personaggio di Alto Gradimento inventore del «pacco operaio, pacco del lavoratore», che non si vedevano offerte simili. Al posto del piumino termico, del set asciugamani o della mitica supposta a tre punte, ci sono ora le lauree facili. Proposte in convenzione come batterie di pentole.

Una sagra di offerte speciali: e in più ti ci metto l'esame di diritto pubblico, più l'esame di statistica e più, mi voglio rovinare, l'esame di diritto privato! Da non perdere la proposta ai dipendenti del Viminale dell'«Università San Pio V»: solo 6 esami, **lisci lisci**, ed eccoti dottore! Per carità: è tutto formalmente in regola. La nuova legge prevede appunto che gli atenei possano riconoscere agli aspiranti laureandi dei «crediti», maturati facendo per anni un certo lavoro, che rendono loro superflua l'imposizione di un esame. Esempio: si suppone che un impiegato della Ragioneria dello Stato da venti anni addetto a leggere i bilanci si sia fatto col tempo una infarinatura intorno a certi argomenti e ne sappia perfino di più di qualche studente che ha appena dato l'esame.

Fin qui, poche obiezioni. Alzi la mano chi oserebbe contestare un salvacondotto per una laurea agevolata in letteratura a Dario Fo, in storia del teatro a Giorgio Albertazzi o in scienze al paleontologo veneziano Giancarlo Ligabue, protagonista di decine di spedizioni per le maggiori università del mondo e autore di scoperte che oggi portano il suo nome come il Masrasetor ligabuei (un creodeonte oligocenico) o l'Araripescorpius ligabuei (uno scorpione cretatico). L'innovazione ha però spalancato una porta nella quale hanno fatto irruzione un mucchio di atenei, spesso gli ultimi arrivati e i più discussi, che vanno **in cerca di clienti esattamente come una compagnia assicurativa** va in cerca di gente disposta a fare una polizza vita. E va da sé che (sono affari, bellezza...) **la concorrenza è spietata e spinge le varie università a offrire le condizioni migliori, i prezzi più bassi, i percorsi più facili bussando di porta in porta come un tempo i rappresentanti della Folletto.** L'Università telematica non statale Tel.ma, ad esempio, ha inviato ai sindacati dell'Usi/Rdb-Ricerca, la proposta di una convenzione già compilata in ogni dettaglio salvo un po' di puntini di sospensione da riempire a cura della controparte. **Nessuno però, per quanto se ne sa, ha messo all'amo le esche che ha messo la «Libera Università degli studi S. Pio V», di Roma, nella convenzione firmata con il ministero degli Interni.**

Nata nel 1996 con un forte «riferimento ai valori cristiani», guidata dal rettore Francesco Leoni, già docente a Chieti e a Cassino, additata da qualche malalingua come vicina all'Opus Dei e alla ciellina Compagnia delle Opere, la «S.Pio V» ha sede in via delle Sette Chiese (e ti pareva...) ed era già finita sui giornali. Prima per i nomi dei professori via via coinvolti, da Rocco Buttiglione a Salvo Andò, da don Giacomo Tantardini a Ferdinando Adornato. Poi per un convegno sui diritti umani. Convegno che, scartati i lugubri centri congressi moldavi e i cupi alberghi bulgari, venne organizzato nella caliente Avana con estensione a Varadero. E infine per le polemiche sollevate nell'ottobre 2003 da un

suntuoso finanziamento: un milione e mezzo di euro l'anno corrispondente, secondo il diessino Walter Tocci che cercò inutilmente di mettersi di traverso, a dieci volte la somma media stanziata per le fondazioni private di ricerca. Così da suonare come un «regalo inspiegabile, ingiusto e offensivo per tutti gli altri». E da spingere Repubblica a bollare l'ateneo come «l'Università miracolata». **Poco ma sicuro, altre polemiche scoppieranno adesso.** Nella convenzione col Viminale, infatti, la «S. Pio V» offre ai dipendenti del ministero di «Area B» e con «Posizioni economiche B2 e B3» (per capirci traducendo dal burocratese: quelli che una volta si chiamavano gli impiegati di concetto) la possibilità di ottenere una laurea triennale in Scienze Politiche e Sociali facendo soltanto una manciata di esami: elementi di diritto e procedura penale, sociologia della devianza, sociologia dei processi culturali, storia delle relazioni internazionali, psicologia sociale, psicopatologia, geopolitica, pedagogia sociale, sociologia dei fenomeni politici, scienza della politica, diritto internazionale o dell'Ue e infine demografia. Totale: una dozzina di esami.

Di quelli che gli studenti considerano da sempre, a torto o a ragione, «facili». Quelli «dove si chiacchiera». Quelli dove non c'è il rischio di restare impigliati in una definizione testuale, una legge, un comma. **E tutti gli altri, quelli più difficili? Abbonati.** Ancora più ghiotta, però, è l'offerta agli aspiranti dottori che al Viminale hanno raggiunto grazie ai concorsi interni (più volte bocciati e sanzionati dai giudici, ma inutilmente) posizioni per le quali sulla carta sarebbe stata necessaria la laurea. Come i dirigenti prefettizi, quelli di «Area 1» e quelli di «Area C», vale a dire, molto schematicamente, i funzionari e i vecchi direttori di sezione. A loro, di esami, ne vengono abbonati 18. E che esami! Praticamente tutti, ma proprio tutti, quelli che i giuristi di lingua spagnola chiamano troncales perché costituiscono il tronco di un percorso universitario e mediamente tolgono il sonno agli studenti bravi e volenterosi inchiodandoli al tavolino per un paio di mesi l'uno: dal diritto pubblico al diritto amministrativo, da statistica a diritto privato, da economia politica a diritto costituzionale comparato. **Via tutti gli incubi, avanti con gli esami-materasso: sociologia della devianza, sociologia dei processi culturali, psicologia sociale, psicopatologia, geopolitica, pedagogia sociale.** Sei prove in totale: bene, bravo, brindisi, lei è dottore. Alla faccia di chi attende da anni i concorsi per occupare i posti destinati ai laureati veri. **Per carità: bene così. Purché si abolisca però, come invocano le persone serie, il valore legale dei titoli di studio. E purché ai nuovi dottori venga dato in omaggio, s'intende, un set di pentole antiaderente.**

Gian Antonio Stella

22 marzo 2006
